

Gazzetta del Sud 2 Agosto 2025

## **L'inchiesta “Arangea bis-Oikon” al vaglio dei giudici del riesame**

La doppia inchiesta della Procura distrettuale antimafia “Arangea bis-Oikon” al vaglio del Tribunale della libertà. Saranno due le udienze – il 6 e il 13 agosto – in cui saranno discussi i riesami degli indagati che hanno scelto di provare a rimettere in discussione, ribaltando o depotenziando, la decisione del Gip che lo scorso 14 luglio ha emesso misure cautelari (tra carcere e domiciliari) nei confronti di 54 persone (oltre a 28 persone che sono state denunciate a piede libero) per ipotesi di reato ma con ruoli e coinvolgimenti più leggeri: tutti gravemente indiziati, con di diversi profili di responsabilità, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio, riciclaggio ed estorsione, con l'aggravante, per alcuni indagati, di aver agito con metodo mafioso. “Arangea bis-Oikos” è l'ultima retata dell'Antimafia reggina contro gruppi criminali di Reggio Calabria, con ramificazioni, complici e referenti sparsi nella Vallata del Gallico, nella Piana di Gioia Tauro e nella provincia di Catania (dove era operativo un vorticoso canale di rifornimento alle piazze di spaccio etnee). Due indagini, avviate e sviluppate tra il 2021 e il 2024, che come rimarcato dagli investigatori interforze - hanno cooperato alle indagini Polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di Finanza - hanno stroncato due diverse associazioni per delinquere specializzate la prima nello spaccio di sostanze stupefacenti tra Reggio città, Villa San Giovanni, San Roberto e Gioia Tauro, e l'altra nell'importazione di cocaina, hashish e marijuana da Ecuador, Spagna, Germania, Olanda e Belgio sfruttando il porto di Gioia Tauro come hub strategico. Indagini che hanno smantellato i canali di approvvigionamento, i luoghi di occultamento della merce e i metodi, anche violenti, di riscossione del credito. Smascherato il modus operandi adottato dall'organizzazione che prevedeva un contatto telefonico tramite piattaforme di messaggistica istantanea tra l'acquirente e lo spacciatore, a cui faceva seguito l'incontro in luogo concordato. Già colpita il 27 maggio 2024, continuava ad operare una struttura criminale finalizzata all'importazione di cocaina, hashish e marijuana da Ecuador, Spagna, Germania, Olanda, Belgio e Albania, passando dal porto di Gioia Tauro. Le indagini hanno anche svelato un sistema di riciclaggio dei ricavi che prevedeva il trasferimento delle somme verso Roma, dove gli intermediari di origine cinese si occupavano di reinserire il denaro nel circuito economico legale. Affari criminali condotti, secondo gli inquirenti, tramite sistemi di messaggistica criptata, a partire dalla piattaforma “SkyEcc”.

**Francesco Tiziano**